

L'atto comunicativo e il linguaggio

Roman Jakobson

filologo, linguista e critico russo (Mosca 1896 – Boston 1982). Secondo Jakobson, fattori come la sonorità, la gravità, la tensione sarebbero universali fonologici, differendo nelle diverse lingue soltanto a causa della loro diversa combinazione. Per quanto concerne l'apprendimento linguistico, è Jakobson a notare che l'apparizione progressiva dei fonemi nell'infante avviene secondo un ordine preciso.

Gli elementi dell'atto comunicativo Per individuare gli elementi che costituiscono un atto comunicativo, molti studiosi hanno elaborato diversi modelli basati su vari concetti. Noi ci riferiremo a quello classico e molto semplice, ideato da **Roman Jakobson** nel 1966, secondo il quale i fattori della comunicazione sono: il **mittente**, il **destinatario**, il **contesto**, il **messaggio**, il **contatto** e il **codice**. Analizziamoli servendoci di un esempio. Immagina di parlare al telefono con un tuo amico:

- tu che parli sei il **mittente**;
- il tuo amico che ti ascolta è il **destinatario**;
- le parole che vi scambiate costituiscono il **messaggio**;
- l'argomento che affrontate rappresenta il **contesto**;
- il telefono e la vostra disponibilità al dialogo rappresentano il **contatto**;
- la lingua e la conoscenza dell'argomento oggetto del discorso costituiscono il **codice**.

Esaminiamo le diciture codifica e decodifica, riportate nella figura.

Formulare e inviare un messaggio è un processo piuttosto complesso. Immagina di dover comunicare una notizia spiacevole a una persona a te molto cara: devi ponderare bene le parole da utilizzare, il tono della voce, i gesti più opportuni. La **codifica** di un messaggio, quindi, è preceduta da un'intensa attività che coinvolge la sfera cognitiva, affettiva ed emotiva del mittente.

Analogamente, all'atto della ricezione del messaggio, il destinatario dovrà decodificare il messaggio stesso, cioè dovrà opportunamente interpretarlo, selezionarlo e organizzarlo, dovrà capire il significato delle parole e dei gesti utilizzati dal mittente. **Decodificare**, quindi, significa attribuire un senso a un messaggio e, per fare questo, sarà necessario coinvolgere nuovamente la sfera psichica dell'individuo. Una volta decodificato il messaggio, il destinatario genererà una risposta divenendo, così, il mittente di un'informazione di ritorno. Questa reazione che il messaggio genera su chi lo ha ricevuto prende il nome di **feed-back**. Nella comunicazione, una domanda di chiarimento, un'esclamazione, un'espressione, anche un comportamento assente o distratto sono tutti esempi feed-back.

Tramite il feed-back è possibile intuire tutti i disturbi nella comunicazione e apportare immediatamente i dovuti accorgimenti per renderla sempre efficace. La comunicazione può avere vita solo se non vi sono fattori che la disturbano (parole incomprensibili, pronunce imprecise, disturbi acustici ecc.), definiti **rumori**.

Il linguaggio È lo strumento con cui l'uomo riesce a comunicare. A prima vista sembrerebbe che l'unico **linguaggio** utile sia quello **verbale** (lingua italiana, inglese ecc.), ma se riflettiamo un po' notiamo chiaramente che comunichiamo anche in altri modi. Quali? Ci sono tante situazioni diverse. Con un sordomuto, per esempio, utilizziamo un **linguaggio gestuale**, basato, cioè, su gesti che rappresentano un'idea o un concetto; in matematica, in stenografia e in musica adoperiamo un **linguaggio ideografico**, costituito da particolari simboli che rappresentano un significato: la musica, infatti, viene scritta sugli spartiti musicali mediante particolari simboli, che rappresentano le note, le chiavi musicali, le alterazioni e tutto ciò che il musicista trasformerà in melodia.



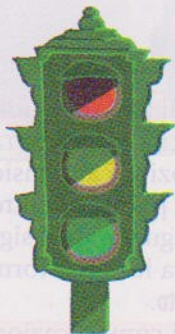
Linguaggio:

è un codice, cioè un insieme di segni e di regole che rendono possibile la comunicazione tra coloro che lo usano. Si hanno, così, codici verbali, gestuali, musicali, iconici e così via.

PROTOCOLLO: insieme di regole che permettono uno scambio ordinato e corretto delle informazioni.

forma relativamente a un certo contesto. Per esempio, nella parola MOSCA le lettere M, O, S, C, A formano il significante, mentre l'idea che nasce quando ascolto la parola MOSCA ("insetto") rappresenta il significato. I segni dei linguaggi presi singolarmente non hanno alcun senso: sono stati gli uomini che hanno attribuito loro determinati significati.

Segno = Significante + Significato



Segni naturali e segni artificiali Distinguiamo tra diversi tipi di segni. I **segni naturali** sono quelli in cui il significante e il significato sono legati da un rapporto di causa-effetto. Per esempio le nuvole causano la pioggia. I **segni artificiali**, invece, sono quelli in cui il legame tra significante e significato è arbitrario e quindi dovuto esclusivamente a una convenzione fissata in una società che può sempre essere messa in discussione. Pensa a una stretta di mano: perché tale gesto viene utilizzato come saluto? Non esiste un motivo intrinseco al gesto. E il semaforo? Perché non può essere il rosso a ordinare il via libera? Solo perché si è convenuto che debba essere il verde a esprimere questo comando. Come è stato facile osservare, i segni artificiali sono legati all'uomo, alla sua storia e alla sua evoluzione, mentre quelli naturali sono più stabili e prescindono dalla volontà umana.



I protocolli I segni artificiali contribuiscono a stabilire i **protocolli**, ossia un gruppo di regole che ci permettono di comunicare l'uno con l'altro. Per esempio, lo stringere la mano quando ci si incontra, adoperare il coltello e la forchetta, fermarsi quando il semaforo è rosso sono tutti protocolli. Quando due eschimesi si incontrano si strofinano il naso, i russi si baciano 3 volte, gli inglesi una, gli italiani due ecc. L'importante è che tutti coloro che sono coinvolti nella comunicazione condividano le stesse regole.

Funzioni, livelli e registri di lingua Si definisce **funzione della lingua** l'utilizzo della lingua indirizzato a un fine specifico. Le principali funzioni della lingua sono in stretta relazione con gli elementi della comunicazione. Rifletti: quando parli con un tuo amico e quando affronti un'interrogazione ti esprimi sempre allo stesso modo? Sicuramente no: con il tuo amico chiacchieri, usi parole molto semplici, magari spiritose, ma quando affronti un'interrogazione ti impegni a utilizzare un linguaggio appropriato, tecnico e rigoroso. Pertanto, quando parliamo, utilizziamo la lingua in funzione del contesto, degli interlocutori e dell'oggetto della comunicazione. La lingua, quindi, si articola in **livelli espressivi** che vengono utilizzati servendosi di particolari **registri di lingua**. In questo contesto i registri servono per regolare il livello di raffinatezza della comunicazione. Si distinguono tre registri fondamentali:

- il **registro formale**, utilizzato nelle comunicazioni scritte e/o parlate di livello elevato e, comunque, con interlocutori con i quali non si è in confidenza. È caratterizzato da un lessico accurato e rigoroso e da una sintassi corretta e ben articolata (*Il sottoscritto comunica alla S.V. Il^{ma} che causa improvvisi e improrogabili impegni non potrà partecipare alla seduta...*);
- il **registro medio**, utilizzato nelle comunicazioni quotidiane sia scritte sia parlate. È caratterizzato da un lessico preciso, ma non particolarmente elegante e ricercato, e da una sintassi sempre e comunque corretta (*Sono davvero spiacente ma non posso assolutamente partecipare alla seduta*);
- il **registro informale**, utilizzato nelle comunicazioni quotidiane sia scritte sia parlate che hanno come oggetto argomenti non impegnativi e con interlocutori con i quali si è in rapporto di stretta amicizia o familiarità. È caratterizzato da lessico e sintassi semplici e talvolta imprecisi (*Ciao bello! Scusami ma non posso proprio venire alla seduta. Poi mi racconti!*).



STOP AND GO!

1. Individua e descrivi gli elementi dell'atto comunicativo.
2. Che cosa si intende con i termini codifica e decodifica?
3. Che cosa si intende con il termine feed-back? E con il termine rumore?
4. Che cos'è un linguaggio? E che cosa rappresentano i segni dei linguaggi?
5. Attribuisce una definizione al termine significante e significato.
6. Che cos'è un protocollo?
7. Quali sono i registri di lingua?

Altri esercizi a pag. 70